

ABSTRACT

VOL. CXXVIX – FASC. II – AGOSTO 2017

GUILLAUME ALONGE
MICHELE CAMAIONI

*Potere femminile e governo della religione nel Cinquecento.
Margherita Paleologo duchessa di Mantova*

SOMMARIO: La duchessa di Mantova Margherita Paleologo Gonzaga è figura poco studiata della vita religiosa, oltretutto politica e culturale, dell'Italia del Cinquecento. A partire dallo studio della sua corrispondenza inedita il presente articolo ripercorre i suoi legami con alcuni protagonisti del mondo dell'evangelismo italiano, in particolare con il cardinale genovese Federico Fregoso, il vescovo di Verona Gian Matteo Giberti e il predicatore cappuccino, poi esule religionis causa, Bernardino Ochino. L'esempio e il magistero di quegli uomini spinse la duchessa ad appassionarsi dei temi spirituali allora al centro del dibattito teologico, ad assumere posizioni non tradizionali, a finanziare la pubblicazione di libretti dedicati al tema dell'orazione mentale, e a impegnarsi direttamente, accanto al cardinal Ercole Gonzaga, nella riforma della vita religiosa del ducato, con una particolare predilezione per i monasteri femminili. Margherita fu così al centro di una vasta rete di relazioni con uomini e donne rimasti nella cornice della Chiesa romana, come il frate domenicano Reginaldo Nerli, ma anche con figure vicine agli ambienti del dissenso religioso – è il caso dello stampatore Gabriele Giolito – o addirittura rivelatesi eterodosse, quali oltre ad Ochino l'ebraista Francesco Stancaro.

ABSTRACT: The duchess of Mantua Margherita Paleologo Gonzaga is an understudied figure of the Italian sixteenth century's religious, political and cultural life. Through the analysis of her unpublished correspondence, this contribution investigates Margherita's relationship with some of the most influential representatives of the so-called Italian Evangelism, such as the Genoese cardinal Federico Fregoso, the bishop of Verona Gian Matteo Giberti and the Capuchin preacher Bernardino Ochino, who in 1542 fled from Italy religionis causa. The example and teaching of these men fostered Margherita's interest in the main spiritual themes and debates of the time, and led her to unconventional positions. For example, along with her brother-in-law, cardinal Ercole Gonzaga, she got involved in the reform of religious life within the Duchy, especially focusing on female monasteries; moreover, she financed the publication of books dealing with the topic of mental prayer. As a result of her actions, Margherita found herself at the centre of a huge network of relationships, both with men and women who lingered within the Roman Church, such as the Dominican friar Reginaldo Nerli, and with persons who were linked to the circles of religious dissent – it is the case of the printer Gabriele Giolito – or would even prove heterodox, as the mentioned Ochino or the hebraist Francesco Stancaro.

ELISA ANDRETTA
JOSÉ PARDO-TOMÁS

*Elisa Andretta, José Pardo-Tomás, Il mondo secondo Andrés Laguna (1511?-1559):
il Dioscorides spagnolo tra storia naturale e politica*

SOMMARIO: Nel 1555 ad Anversa, il medico e naturalista spagnolo Andrés Laguna (1511?-1559) pubblicò una traduzione commentata della Materia medica di Dioscoride sotto l'egida di Filippo d'Asburgo sul punto di essere incoronato re di Spagna. L'opera si impose rapidamente come un riferimento imprescindibile nella costruzione del sapere naturalistico tardorinascimentale dentro e fuori la Spagna e fu l'oggetto di numerose riedizioni. A partire da un'analisi delle condizioni materiali e intellettuali di produzione di questo importante trattato, l'articolo si interroga innanzitutto sull'elaborazione di un sapere medico e naturalistico rinnovato, prestando un'attenzione particolare al sistema di incorporazione di informazioni che circolavano in ambienti geografici, sociali e intellettuali spesso molto lontani. Quindi lo studio si propone di esaminare la visione politica e culturale del mondo contemporaneo che Laguna produce attraverso la propria ricostruzione dell'universo naturale e del suo uso terapeutico e, in particolare, di cogliere l'immagine degli imperi iberici che la sua traduzione e i suoi commentari definiscono e veicolano in una congiuntura storica particolare come quella del delicato passaggio di poteri tra Carlo V e Filippo II.

ABSTRACT: In 1555 Spanish physician and naturalist Andrés Laguna (1511?-1559) published his commented Spanish translation of Dioscoride's Materia medica which he addressed to prince Philip who was about to be crowned King of Spain. The work quickly became an essential reference, even outside Spain, and contributed to the circulation of natural and medical knowledge in the late Renaissance while being reissued numerous times. Starting from an examination of the material and intellectual conditions surrounding the production of this work, our article reflects on the development of a renewed medical and natural knowledge while devoting special attention to how the new information was assimilated and put in circulation in often widely disparate geographic, social and intellectual contexts. Our aim is to examine Laguna's world vision in political and cultural terms and how Laguna generated it by reconstructing the natural productions of the world and their therapeutic use. Our aim is try and capture the image of the Iberian empires that took shape in his translation and commentaries – without losing sight of the fact that this occurred in a very particular political context: that of the delicate transfer of power from Charles V to Philip II.

FRANCESCO BENIGNO
DANIELE DI BARTOLOMEO

Una storia fatale. La fuga di Varennes e i suoi precedenti

SOMMARIO: Questo saggio si interroga sull'influenza degli eventi storici passati sulla decisione di Luigi XVI di evadere dalle Tuileries, la notte del 20 giugno del 1791, dando luogo a quella temeraria fuga poi bruscamente interrottasi a Varennes. L'articolo vuole dimostrare come la storia ha contribuito alla maturazione di un evento di grande importanza quale il progetto della coppia reale di allontanarsi nascostamente da Parigi. Il saggio vuole anche mettere in evidenza la sottovalutazione del fenomeno da parte degli storici, che hanno considerato irrilevante ai fini dello svolgimento della Rivoluzione francese le innumerevoli previsioni storiche formulate dai suoi protagonisti.

ABSTRACT: How the reflection on historical precedents influenced the decision taken by Louis XVI to escape from Paris on the night of the 20th of June 1791? Generally speaking, historians have tended to sidestep the issue, considering it irrelevant and somewhat galling. This essay, on the contrary, demonstrates that the past must be considered a relevant source that influenced the decision taken by the royal couple of escaping from the Tuileries Palace, giving rise to that reckless flight then abruptly stopped in Varennes.

ANTONIO TRAMPUS
KOEN STAPELBROEK

Introduzione. Il progetto Vattel: per una rilettura del 'Droit des gens' e della sua diffusione nell'Europa del Settecento

SOMMARIO: La storiografia internazionale ha privilegiato e continua a prediligere un approccio interno alla lettura del Droit des gens di Emer de Vattel, offrendo analisi concentrate sul suo impianto teorico, sulla ricerca di debiti intellettuali nei confronti di autori precedenti o di spunti di originalità. Minore è stata l'attenzione per i contesti nei quali l'opera venne redatta, discussa e diffusa e solo in tempi molto recenti si è cominciato ad avviare in Europa una ricerca sulla ricezione del Droit des gens, sugli usi e sui consumi culturali di questo testo, aprendo la strada alla possibilità di leggere Vattel secondo categorie interpretative storiche non più strettamente politiche e giuridiche. Il progetto Vattel, del quale vengono presentati alcuni risultati, è stato avviato attraverso una collaborazione fra le università di Venezia e di Helsinki e coinvolge studiosi internazionali impegnati in quest'opera di ricostruzione.

ABSTRACT: International historiography has privileged and continues to favor an internal approach to the reading of the Emer de Vattel's Droit des Gens, focused on its theoretical system, on the search of intellectual debts towards previous authors or of ideas of originality. Less attention was given to the contexts in which the work was drafted, discussed and spread, and only recently started new investigations about the reception of the Droit des gens and the uses and cultural consumption of this work. The Vattel project, which is presented here some results, was initiated through a collaboration between the universities of Venice and Helsinki and involved international scholars engaged in this research.

KOEN STAPELBROEK

*Dal sistema di Utrecht (1713) al sistema di Vattel (1758);
attraverso l'Observateur Hollandois e 'quelques arpents de neige' in America*

SOMMARIO: Mentre Emer de Vattel è oggi conosciuto come un anglofilo, ma curiosamente nella sua opera emergono molti atteggiamenti critici nei confronti della politica britannica al tempo della guerra dei Sette anni, in particolare nei confronti dell'area nord americana allora conosciuta come Acadia. Questo articolo analizza le posizioni di Vattel evidenziando sia la sua ammirazione per la costituzione britannica sia la sua critica nei confronti della politica economica mercantilista. La pubblicazione del *Droit des gens* e la sua prima ricezione vanno contestualizzati dunque nel quadro del suo pensiero politico che appare più articolato di quanto gli interpreti abbiamo ritenuto e che deve tenere conto anche delle sue riflessioni sul lusso, sulla filosofia morale e sulla sciabilità commerciale maturate all'indomani della pace di Utrecht nell'ottica di una progressiva stabilizzazione della pace e del commercio internazionali.

ABSTRACT: While Emer de Vattel is commonly known nowadays as an anglophile, it appears curious that in his main work, the *Droit des gens* of 1758, he severely criticised British policy concerning the borders of Acadia that helped trigger the Seven Years' War. This article suggests that Vattel indeed was an admirer of the British constitution as well as a critic of the British 'mercantile system'. When the first edition of Vattel's *Droit des gens* was immediately republished in a French propaganda publication, this made perfect sense in view of the French foreign policy contexts of the time. Moreover, Vattel's attitude towards Britain was not a strange combination of contrasting positions, but followed from his fundamental political thought. In fact, Vattel's general position on luxury, moral philosophy and commercial sociability resembled that of other contemporaries who were equally concerned with the legacy of the Peace of Utrecht and the challenge to turn the balance of power into a durable system of peace and international trade.

ANTONELLA ALIMENTO

*Tra strategie editoriali e progettualità riformista:
la circolazione in Francia de Le droit des gens di Emer de Vattel*

SOMMARIO: Nel saggio si analizza il problema della ricezione in Francia de *Le droit des gens* (1758) di Emer de Vattel (1714-1767); l'esame della corrispondenza che tra il 1757 ed il 1758 Vattel intrattenne con il direttore della Librairie Chrétien-Guillaume Lamoignon de Malesherbes, pubblicata in edizione diplomatica in Appendice, e la contestualizzazione dei riferimenti all'opera presenti tra le carte diplomatiche francesi al tempo della guerra dei Sette Anni attestano il favore che *Le droit des gens* godette presso il ministro preponderante del tempo, Étienne François de Choiseul, e presso quel variegato mondo di amministratori ed intellettuali-diplomatici, tra cui va annoverato Malesherbes, che si raccolse attorno all'intendente del commercio Vincent de Gournay, ed a cui si deve la nascita della "nuova scienza del commercio". Questi ambienti avevano infatti elaborato una strategia geopolitica che aveva molti punti di contatto con la visione dello sviluppo economico e delle relazioni interstatali elaborata da Vattel nel suo trattato.

ABSTRACT: This essay analyses the reception of *Le droit des gens* (1758) by Emer de Vattel (1714–1767) in France. It provides an examination of the correspondence exchanged in 1757 and 1758 between Vattel and the director of the Librairie, Chrétien-Guillaume Lamoignon de Malesherbes (provided in hand-written form in the Appendix), as well as a contextual analysis of references to the work contained in some French diplomatic papers written at the time of the Seven Years' War. It will be shown that these sources attest to the fact that *Le droit des gens* enjoyed the considerable favour of the dominant minister of the period, Étienne-François de Choiseul, and that it was also well-received by the members of the circle of Vincent de Gournay, which was formed from a varied group of administrators and intellectuals-diplomats to whom the birth of the "new science of commerce" is owed. These figures, which included Malesherbes, had in fact elaborated a geopolitical strategy that had much in common with the vision for economic development and interstate relations set out by Vattel in his treatise.

ANTONIO TRAMPUS

*Vattel dopo Vattel:
il problema dei piccoli Stati nelle letture e ricezioni tra Settecento e Ottocento*

SOMMARIO: Il saggio esamina il problema delle letture e delle ricezioni del Droit des gens di Emer de Vattel tra fine Settecento e primo Ottocento sino all'età della Restaurazione, affrontando il dilemma che ha a lungo accompagnato e ancora in parte accompagna gli interpreti di quest'opera, intorno al grado della sua originalità e alla minore o maggiore capacità di affrancarsi dalla tradizione giusnaturalista in cui si era formato. L'analisi di alcuni casi concreti riguardanti il contesto internazionale dei piccoli Stati, in particolare quelli relativi all'utilizzo dell'opera in Corsica dopo la cessione dell'isola alla Francia e alla sua riduzione in epitome nell'ambito dello studio universitario a Göttingen, mostra come ci si trovi dinanzi ad una di quelle tipiche situazioni di diffusione e di amplificazione del successo del testo avvenute al di là e a prescindere da un preciso disegno del suo artefice.

ABSTRACT: Interpreters of the work of Emer de Vattel have long been – and to some degree still are – faced with a dilemma concerning the degree of its originality and his ability to step away from the jurisdictional tradition in which he developed his ideas. The question, however, appears to gradually lose its importance the more one investigates the circulation and reception of the Droit des gens after the author's death in 1767. In other words, the relationship between the author's fame and the success of his work appears to represent one of those typical situations in which a work is disseminated and its success is amplified beyond and regardless of the specific intentions of its creator. This essay analyses some aspects of the reception of Vattel's Droit des gens between Corsica, Switzerland and German countries – especially the university of Göttingen in the second half of 18th century and during the Restoration (1814-1830).

PETER GARNSEY

Moses Finley e Arnaldo Momigliano

SOMMARIO: Questo contributo documenta, sulla base di un ricco archivio di lettere, la stretta amicizia intercorrente tra due grandi storici antichi, Finley e Momigliano. La loro amicizia traeva origine dalla comune esperienza di esuli e si consolidò parallelamente al successo e al riconoscimento che essi ricevevano nei loro campi di studio e, più in generale, nella comunità scientifica. I loro ambiti di ricerca erano in parte coincidenti: di particolare interesse è il modo in cui ciascuno di loro operava consapevolmente per minimizzare il disaccordo e evitare possibili frizioni. La frustrazione e l'irritazione che Momigliano avvertiva profondamente per quello che giudicava – e che evidentemente aveva colto da tempo – il tradimento di Finley dell'eredità ebraica, è emerso solo alla fine, nell'ultimo dei libri di Finley, pubblicato postumo.

ABSTRACT: This paper documents from primary source material, namely a rich archive of letters, the close friendship of two great ancient historians, Finley and Momigliano. Their friendship had its origins in their common experience as exiles from their native lands, and matured as each of them achieved success and recognition within their fields and in the scholarly community at large. Their fields did overlap to a degree; of special interest is the way in which each of them worked strategically to minimize disagreement and avoid friction. Momigliano's deep-felt frustration and resentment at what he saw, and had evidently long seen, as Finley's betrayal of his Jewish heritage, surfaced only late in the day, in the last of Finley's volumes, published posthumously.

PAOLO CAMMAROSANO

Girolamo Arnaldi (1929-2016)

SOMMARIO: Di Girolamo Arnaldi (1929-2016) viene sottolineata qui la capacità di coniugare percorsi su strade consolidate e tradizionali con aperture su orizzonti la cui importanza non era stata ancora veduta quando egli scrisse. Alla base era una cultura storica estesa a tutto l'arco del medioevo e a spazi diversi, da Roma a Venezia e attraverso tutte le aree d'Italia, che si riflesse anche in lavori di ampia sintesi. I suoi contributi più importanti furono in una serie di saggi incentrati sulle età carolingia e post-carolingia e sull'età comunale, con un fondo comune che era costituito dall'interesse per la cultura, intesa nelle sua accezione più ampia, dalla cultura storiografica alle forme della scrittura documentaria. Arnaldi insistette sulla relazione fra narrazione storica e produzione documentaria e sottolineò nel merito il ruolo di notai e cancellieri e l'importanza delle istituzioni comunali. La formazione culturale di storiografi e notai lo condusse a studiare con attenzione il mondo delle scuole e soprattutto dell'università. L'interesse alle strutture della documentazione si accompagnò a un forte interesse per la poesia e la letteratura dell'età comunale e si tradusse in eccellenti lavori su Dante. La produzione scientifica di Arnaldi si accompagnò ad un intenso impegno organizzativo, anzitutto nella direzione dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo dal 1982 al 2001.

ABSTRACT: Girolamo Arnaldi (1929-2016) had a thorough skillness in joining the study in traditional historical fields with the discovery of items that were not so clear in his time: to say, a pioneristic attitude. His scientific work was founded upon an acquaintance with the entire medieval age, as was to be showed in his synthesis books. From a geographical viewpoint he considered the whole Italian civilization, from Rome to Venice. As to the periods, his most important essays were framed in carolingian and post-carolingian times and in the age of the Communes. An unifying moment was his mainly interest in culture, widely considered. Arnaldi stressed the relations between historical writing and documents, so emphasizing the role of notaries and chancellors as that of communal institutes. Universities were at the core of Arnaldi's interests and he was also fond in poetry and literature, as his beautiful writings about Dante show. While producing such a variety of scientific essays, he was also deeply engaged in the management of cultural establishments, mainly in the Istituto Storico Italiano per il Medio Evo at Rome, that he directed 1982 to 2001.

CARLA FROVA

Girolamo Arnaldi storico dell'università

SOMMARIO: La storia delle università medievali è stato solo uno dei molti temi di ricerca affrontati da Arnaldi, che tuttavia ha esercitato in questo settore di studi un'autorità indiscussa. I suoi primi lavori vedono la luce in un periodo di grande rinnovamento di questo interesse storiografico: egli stesso vi contribuisce curando una raccolta di saggi sulle Origini dell'Università che avrà notevole influenza sulla storiografia successiva. L'attenzione al tema delle origini caratterizza, dal punto di vista cronologico, tutta la produzione di Arnaldi relativa alla storia delle università. Dal punto di vista spaziale, essa si concentra su tre aree, che hanno avuto uno sviluppo universitario già durante il Duecento: il Veneto, in particolare Padova; Bologna; Napoli. Arnaldi afferma di avvicinarsi alla storia dell'università medievale spinto dall'attualità della "questione universitaria" nell'Italia degli anni sessanta e settanta; nel suo itinerario storiografico, l'occasione gli è offerta dalle sue ricerche sui cronisti della Marca Trevigiana, personaggi che risultano in vario modo in contatto con le università fiorite nel XIII secolo a Bologna, Padova, Vicenza. Anche nei lavori successivi, egli non adotterà mai una prospettiva "interna" all'università, ma si applicherà a mettere in evidenza le relazioni che collegano le istituzioni e la cultura universitaria con gli ambienti caratterizzano il composito panorama letterario delle città italiane del pieno medioevo. Temi specifici in cui mette alla prova questo approccio aperto alla storia dell'università sono: la vexata quaestio dell'origine dell'insegnamento del diritto a Bologna, il rapporto tra la scuola bolognese e i giuristi del palatium del Regno Italico di Pavia, le relazioni tra università e notariato, i caratteri di un'iniziativa di fondazione sovrana come quella di Federico II per l'università di Napoli, a confronto con i provvedimenti imperiali di politica universitaria di Federico I.

ABSTRACT: The history of medieval universities is only one of numerous topics dealt with by Arnaldi, nevertheless he is considered an undisputed authority in this sector. His early works emerged in a period of renewal and growing interest in the topic: he contributed to this ferment by editing a collection of essays on the origins of the university (Origini dell'Università) that had considerable influence on subsequent historiography. From a chronological point of view, an interest in the origins characterizes all of Arnaldi's work concerning the history of universities. From a geographical point of view, his attention is concentrated on three areas where universities flourished as early as the 13th century: Veneto (in particular Padova), Bologna and Naples. Arnaldi states that he approached the history of medieval universities motivated by the topicality of the "university question" in the 1960s and 70s in Italy. His research on the chroniclers of the March of Treviso, persons all in some way in contact with the 13th century universities of Padua, Bologna and/or Vicenza, were the first step of this historiographical itinerary. Even in his subsequent works on medieval universities he never used an "insider" perspective but brought to light the relations between academic institutions and culture and the composite literary panorama of Italian cities of the central centuries of the Middle Ages. Particular themes in which he adopted his original approach to the history of universities were: the vexata quaestio of the origins of the teaching of law in Bologna, the relations between the Bolognese school and the jurists of the palatium of the Kingdom of Italy in Pavia, the relations between universities and notaries, the characteristics of a monarchical institution such as the university of Naples founded by Frederic II, compared with the imperial measures on academic policy of Frederic I.

GIUSEPPE RICUPERATI

*L'autobiografia dell'uomo che visse oltre il «Secolo breve».
Ricordo di Eric Hobsbawm a cento anni dalla sua nascita*

SOMMARIO: Il mio saggio affronta uno straordinario testo autobiografico di Eric Hobsbawm, partendo dal problema, che si è posto abbastanza di recente, del ruolo della riflessione sulla propria esperienza intellettuale e umana da parte degli storici. In questo senso le pagine di Hobsbawm consentono di ripercorrere una formazione cosmopolita nel contesto di radici profondamente ebraiche, che lo vedono coinvolto in un lungo viaggio da Alessandria d'Egitto, alla Germania, ad una prima formazione nelle scuole tedesche, fino all'emigrazione in Inghilterra, destinata a diventare la sua vera patria e il luogo di una seconda e significativa esperienza culturale, che lo porta ad osservare drammatici avvenimenti europei, dalla guerra di Spagna alla seconda guerra mondiale. La militanza nell'esiguo partito comunista inglese è un altro nodo della sua avventura di storico marxista dalla crescente fama non solo europea. Hobsbawm conosce bene l'Italia e ha continui confronti con essa, che riguardano non solo storici affini, ma anche politici, come Giorgio Napolitano e collabora con editori significativi, da Laterza a Einaudi, mentre la sua fama crescente lo porta a conoscere gran parte del mondo, con il coraggio consapevole di restare fedele a un modello della giovinezza ed insieme accettare il disincanto inevitabile in una lunga vita.

ABSTRACT: My essay starts from the autobiography written by Eric Hobsbawm in the last years of his long life, after a great work as historian in Cambridge and London, reconstructing an existential voyage connected with his Jewish racines, from Egipt to Germany, till England in the years preceding the Second World War. London and its very open schools enriched a cosmopolitan and English identity, completed to Cambridge, in which he reinforced his political militancy as Communist and social historian. His growing celebrity, after the Second World War, favoured that he was translated in quite all countries, where he was invited, confirming his cosmopolitan knowledge. He came many times to Italy, where he had great friends among historians, politicians and editors as Einaudi and Laterza.

JÉRÉMIE BARTHAS

Analecta machiavelliana.

L'11 settembre del Segretario fiorentino tra due colpi di Stato

SOMMARIO: Un manoscritto autografo di Machiavelli, ritrovato ed edito di recente da Andrea Guidi, testimonia per la prima volta dell'attività del Segretario fiorentino tra il colpo di Stato del 31 agosto 1512 e quello del 16 settembre 1512, in cui i Medici presero il potere. Secondo il suo curatore, il documento attesterebbe gli sforzi di Machiavelli per evitare il mutamento istituzionale «in senso autoritario», sia pure allineandosi alle strategie politiche degli aristocratici che fecero cadere Piero Soderini. In quanto tale, andrebbe annoverato tra i suoi Scritti politici minori. Questo contributo, partendo da elementi testuali e intertestuali e da una ricostruzione più dettagliata della cronologia di quei giorni, indica i limiti dell'interpretazione di Guidi. Se è indubbio che il documento sia di mano del Segretario fiorentino, alla stesura del documento egli partecipò, più verosimilmente, solo in qualità di copista, e non certo come autore.

ABSTRACT: A manuscript of Machiavelli, recently found and published by Andrea Guidi, testifies for the first time of the Florentine Secretary's activities between the coups of August 31st and September 16th, 1512, when the Medici seized power by force. According to Guidi, the document attests to Machiavelli's efforts to avoid an institutional transformation into an authoritarian regime, albeit in line with the political strategies of the aristocrats who brought down Piero Soderini. If Machiavelli had actually written it, it would merit inclusion among his minor political works. This paper, starting from textual and intertextual analysis, proposes a more detailed reconstruction of the context, and shows the limits of Guidi's interpretation. Even if there is no doubt that the document was written by the Florentine Secretary, this paper argues that he participated in its drafting more likely as a copyist than as an author.

CHRISTOF DIPPER

Il concetto di «lotte semantiche» in Reinhart Koselleck

SOMMARIO: Questo contributo traccia il percorso di Koselleck dal concetto altamente ideologico di lotte semantiche ad una storia radicalmente storicizzata dei concetti. Nella sua tesi di laurea, Koselleck ha sviluppato l'idea che l'Illuminismo era stata nient'altro che una lotta semantica arbitrariamente scatenata e che la presente mancanza di pace avrebbe dominato il mondo da allora. Visto da retrospettiva, Koselleck, in due grandi fasi, ha preso congedo dal suo argomento iniziale. In primo luogo, ha scoperto che era la moltitudine di eventi rivoluzionari, che ha causato la separazione di 'esperienza', e 'aspettativa' così massicciamente mandando in frantumi il suo precedente punto di vista dei Lumi. In secondo luogo, ha sviluppato una teoria di concetti di base. Questi sono altrettanto insostituibili come controverso. Pertanto, lotte interpretative non sono arbitrarie, ma imperative, perché una delle caratteristiche dei concetti di base è che essi contengono potenzialità di cambiamento storico. Erano conflitti semantici che hanno causato il profondo fossato tra epoca pre-moderna e contemporanea.

ABSTRACT: This contribution traces Koselleck's path from the highly ideological concept of semantic struggles to a radically historicised history of concepts. In his dissertation, Koselleck developed the idea that the Enlightenment had been nothing else than an arbitrarily unleashed semantic struggle and that hereby peacelessness would dominate the world ever since. Viewed from retrospect, Koselleck, in two great steps, took leave from his initial argument. First, he discovered that it was the multitude of revolutionary events, which caused the separation of 'experience', and 'expectation' thus massively shattering his earlier view of the Enlightenment. Second, he developed a theory of basic concepts. These are just as irreplaceable as controversial. Therefore, interpretive struggles are not arbitrary, but imperative, because one of the characteristics of basic concepts is that they contain potentials of historical change. It were semantic conflicts that have caused the deep moat between pre-modernity and modern times.